

LA DITTATURA A ROMA

L'ISTITUZIONE DELLA DITTATURA

Livio 2, 18, 4-5: *in hac tantarum expectatione rerum sollicita ciuitate, dictatoris primum creandi mentio orta. Sed nec quibus consulibus quia ex factione Tarquiniana essent—id quoque enim traditur—parum creditum sit, nec quis primum dictator creatus sit, satis constat. Apud ueterrimos tamen auctores T. Larcius dictatorem primum, Sp. Cassium magistrum equitum creatos inuenio. Consulares legere: ita iubebat lex de dictatore creando lata*

Essendo la città turbata nell'attesa di così gravi avvenimenti per la prima volta si pensò di eleggere un dittatore. Ma non si sa con certezza né l'anno della prima dittatura, né a quali consoli si sia prestata così poca fiducia, né chi sia stato il primo dittatore. Tuttavia presso gli storici più antichi trovo il nome di Tito Larcio come dittatore e di Spurio Cassio come maestro della cavalleria. **Furono scelti uomini che già erano stati consoli: così prescriveva la legge che regolava la nomina del dittatore** (Perelli, Torino 1974, UTET)

L'ESENZIONE DALLA COLLEGIALITÀ E DALLA PROVOCATIO AD POPULUM

1.1) Livio 2, 18, 8: *creato dictatore primum Romae (...) magnus plebem metus incessit (...). Neque enim, ut in consulibus, qui pari potestate essent, alterius auxilium, neque provocatio erat neque ullum usquam nisi in cura parendi auxilium*

nominato a Roma per la prima volta un dittatore (...) la plebe fu presa da grande timore (...). **Non vi era infatti come per i consoli che avevano pari potere la possibilità di ricorrere all'altro, né sussisteva il diritto di appello al popolo**, né alcuna altra protezione se non nell'obbedienza scrupolosa (Perelli, Torino 1974, UTET)

1.2) Livio 2, 29, 9-12: *Ap. Claudius (...) non miseris ait sed licentia tantum concitum turbarum et lasciuere magis plebem quam saeuire. Id adeo malum ex prouocatione natum; quippe minas esse consulum, non imperium, ubi ad eos qui una peccauerint prouocare liceat. 'agedum' inquit, 'dictatorem, a quo prouocatio non est, creemus; iam hic quo nunc omnia ardent conticescet furor (...)'*

Appio Claudio (...) disse che tanto disordine non era causato dalla miseria, ma dalla licenza e che la plebe aveva più insolenza che forza. Tutto il male era sorto dal diritto d'appello: i consoli infatti potevano solo minacciare, non comandare dal momento che era lecito ai colpevoli appellarsi presso i loro complici. **“Orsù dunque” disse “nominiamo un dittatore, contro il quale non c'è possibilità di appello** e subito si calmerà questo furore che ora avvampa per ogni dove (...).” (Perelli, Torino 1974, UTET)

1.3) Livio 3, 20, 8: *maximus terror animos agitabat, quod saepius Quinctius dictitabat se consulum comitia non habiturum; non ita ciuitatem aegram esse ut consuetis remediis sisti possit; dictatore opus esse rei publicae, ut, qui se mouerit ad sollicitandum statum ciuitatis, sentiat sine prouocatione dictaturam esse.*

un più grande terrore agitava i loro animi: spesso Quinzio andava ripetendo che non avrebbe tenuto i comizi per l'elezione dei consoli; **diceva che il male della città non era tale da potersi guarire con rimedi ordinari e che occorreva un dittatore alla repubblica; così coloro che si agitavano per rendere torbida la situazione avrebbero imparato che la dittatura non comporta diritto d'appello** (Perelli, Torino 1974, UTET)

1.4) Livio 4, 13, 11-12: *Quinctius consules immerito increpari ait, qui constricti legibus de prouocatione ad dissoluendum imperium latis, nequaquam tantum uirium in magistratu ad eam*

rem pro atrocitate uindicandam quantum animi haberent. Opus esse non forti solum uiro sed etiam libero exsolutoque legum uinclis. Itaque se dictatorem L. Quinctium dicturum
Quinzio affermò che a torto si dava la colpa ai consoli, i quali, vincolati dalle leggi sul diritto di appello fatte per esautorare il loro potere, non avevano nella loro magistratura una forza adeguata alle loro intenzioni, per infliggere una punizione conforme alla gravità del fatto: **occorreva un uomo non soltanto energico, ma anche libero e sciolto dai vincoli della legge; perciò egli avrebbe proclamato dittatore Lucio Quinzio**” (Perelli, Torino 1974, UTET)

LE TIPOLOGIE DI DITTATURA

1. DICTATOR REI GERUNDAE CAUSA

Livio 6, 28, 3-4: *ingens in urbe trepidatio fuit. Conclamatum 'ad arma', concursumque in muros adque portas est; tandemque ab seditione ad bellum uersi dictatorem T. Quinctium Cincinnatum creauere. Is magistrum equitum A. Sempronium Atratinum dixit.*
grande fu il panico nella città: si gridava alle armi, si accorreva sulle mura e alle porte, e **rivolto finalmente il pensiero dalla sedizione alla guerra nominarono dittatore Tito Quinzio Cincinnato**; questi scelse come maestro della cavalleria Aulo Sempronio Atratino (Perelli, Torino 1979, UTET)

Livio 6, 42, 4: *fama repens belli Gallici allata perpulit ciuitatem ut M. Furius dictator quintum diceretur. Is T. Quinctium Poenum magistrum equitum dixit.*
la notizia giunta all'improvviso di una guerra da parte dei Galli, indusse la città a nominare dittatore Marco Furio Camillo per la quinta volta. Egli nominò maestro della cavalleria Tito Quinzio Penno” (Perelli, Torino 1979, UTET)

2. DICTATOR COMITIORUM HABENDORUM CAUSA

Livio 8, 16, 11-12: *consules (...) dictatorem ante ex senatus consulto comitorum habendorum causa dixerunt L. Aemilium Mamercinum; is magistrum equitum Q. Publilium Philonem dixit*
i consoli (...) per decreto del Senato, nominarono dittatore Lucio Emilio Mamercino al fine di tenere i comizi elettorali. Questi nominò maestro della cavalleria Quinto Publilio Filone (Perelli, Torino 1974, edizioni UTET)

Livio 29, 10, 1-3: *itaque, quoniam ipse venire ad comitia non posset, si ita patribus videretur, se Q. Caecilium Metellum dictatorem comitorum causa dicturum*
pertanto perché lui (il console) personalmente non poteva venire a presiedere i comizi, se così piaceva ai senatori, **egli avrebbe nominato Q. Cecilio Metello dittatore per la convocazione dei comizi** (Fiore, Torino 1981, UTET)

3. DICTATOR LUDORUM FACIENDORUM CAUSA

Livio 7, 28, 7-8: *senatui placuit dictatorem feriarum constituendarum causa dici*
il senato decise di nominare un dittatore che ordinasse delle ferie (Perelli, Torino 1979, UTET)

4. DICTATOR CLAVI FIGENDI CAUSA

Livio 7, 3, 3-4: *senatus dictatorem clauis figendi causa dici iussit; dictus L. Manlius Imperiosus L. Pinarium magistrum equitum dixit*
il senato ordinò che fosse nominato un dittatore clauis figendi causa; fu nominato Lucio Manlio Imperioso, il quale nominò maestro della cavalleria Lucio Pinario (Perelli, Torino 1974, UTET)

Livio 8, 18, 12-13: *dictatorem clavi figendi causa creari placuit. Creatus Cn. Quinctilius magistrum equitum L. Ualerium dixit(...).*

Il senato ordinò che fosse nominato un dittatore per piantare il chiodo. Fu prescelto Gneo Quintilio che nominò maestro della cavalleria Lucio Valerio

5. *Dictator quaestionibus exercendis*

Livio 9, 26, 6-7: *dictatoremque quaestionibus exercendis dici placuit. C. Maenius dictus; is M. Folium magistrum equitum dixit.*

si decise di nominare un dittatore per compiere tali inchieste. Fu detto C. Menio, il quale nominò come maestro di cavalleria M. Folio (Ceva, Milano 1986, BUR)

6. *Dictator senatus legendi causa*

Livio 23, 22, 10: *dictatorem creari placuit qui senatum legeret*

si deliberò invece di nominare, con l'incarico di scegliere i senatori, un dittatore (Ceva, Milano 1986, BUR)

LA PROCEDURA DI NOMINA

a) Livio, 8, 23, 15: *consul oriens de nocte silentio diceret dictatorem*

il console nel cuore della notte ed in silenzio nominava il dittatore (Perelli, Torino 1979, UTET)

b) Liv. 9, 38, 14: *nocte deinde silentio ut mos est, L. Papirium dictatorem dixit*

quindi di notte, nel silenzio, com'è l'uso, (il console) nominò Papirio come dittatore (Perelli, Torino 1979, UTET)

c) Liv. 23, 22, 11: *nocte proxima ut mos erat M. Fabium Buteonem (...) dictatorem dixit*

nella notte successiva, come era costume, (il console) elesse dittatore M. Fabio Buteone (Ceva, Milano 1986, BUR)

d) Liv. 27, 5, 15: *patres extra Romanum agrum negabant dictatorem dici posse*

i senatori negavano che il dittatore potesse essere detto fuori dall'ager Romanus (Perelli 1979, UTET)

IL VITIUM NELLA NOMINA

1. Liv. 8, 23, 15-17: *eam rem tribuni suspectam infamemque criminando fecerunt: nam neque facile fuisse id uitium nosci, cum consul oriens de nocte silentio diceret dictatorem, neque ab consule cuiquam publice priuatimue de ea re scriptum esse, nec quemquam mortalium exstare qui se uidisse aut audisse quid dicat quod auspiciam dirimeret, neque augures diuinare Romae sedentes potuisse quid in castris consuli uitii obuenuisset*

I tribuni gettarono sospetto e infamia su questo responso con le loro accuse: **dicevano che difficilmente si era potuta conoscere tale irregolarità, poiché il console nominava il dittatore nella notte e nel silenzio; né il console aveva scritto ad alcuno intorno a ciò né in pubblico né in privato, né vi era alcun mortale che potesse dire di aver visto o udito qualcosa che invalidasse l'auspicio; né gli auguri stando a Roma avevano potuto indovinare in quale irregolarità fosse incorso il console nel campo** (Perelli, Torino 1979, UTET)

2. Val.Max. 1, 1, 5: *ocentusque soricis auditus Fabio Maximo dictaturam, C. Flaminio magisterium equitum deponendi causam praebuit*

e l'udir lo stridio di un topo di campagna diede motivo a Fabio Massimo per deporre la dittatura e a Caio Flaminio per cedere il comando supremo della cavalleria" (Faranda, Milano 1988, TEA)

3. Livio 8, 17, 2-4: *ad bellum dictator ab consulibus ex auctoritate senatus dictus P. Cornelius Rufinus, magister equitum M. Antonius. Religio deinde incessit uitio eos creatos magistratuque se abdicauerunt (...) ad interregnum rediit.*

Per deliberazione del senato fu nominato dittatore dai consoli Publio Cornelio Rufino e maestro della cavalleria fu Marco Antonio. **Sorse però lo scrupolo religioso che questi magistrati fossero stati nominati irregolarmente** e perciò deposero la carica; **fu proclamato l'interregno"** (Perelli, Torino 1979, UTET)

4. Livio 8, 23, 13-14: *L. Cornelio (...) litterae missae ut dictatorem comitiorum causa diceret. Dixit M. Claudium Marcellum; ab eo magister equitum dictus Sp. Postumius. Nec tamen ab dictatore comitia sunt habita, quia vitio creatus esset in disquisitionem venit. Consulti augures vitiosum videri dictatorem pronuntiaverunt (...) ad interregnum redit*

A Lucio Cornelio (...) fu mandato l'ordine di **nominare un dittatore che presiedesse i comizi**. Egli nominò Marco Claudio Marcello, il quale scelse come maestro della cavalleria Spurio Postumio. **Tuttavia il dittatore non tenne i comizi, poiché fu posta in discussione la regolarità della sua nomina: gli auguri consultati dichiararono che essa sembrava difettosa (...) si tornò all'interregno** (Perelli, Torino 1979, edizioni UTET)

5. Livio 9, 7, 12-14: *Consules, in private abdit, nihil pro magistratu agere, nisi quod expressum senatus consulto est, ut dictatorem dicerent comitiorum habendorum causa. Q. Fabium Ambustum dixerunt et P. Aelium Paetum magistrum equitum; quibus vitio creatis suffecti M. Aemilius Papus dictator, L. Valerius Flaccus magister equitum*

I consoli, nascosti nella loro abitazione, non compirono alcun atto inerente alla carica, tranne ciò che un decreto del senato aveva prescritto, di nominare un dittatore per presiedere i comizi. Nominarono Quinto Fabio Ambusto e maestro della cavalleria Publio Elio Peto; **ma essendovi stata un'irregolarità in questa nomina**, furono sostituiti dal dittatore Marco Emilio Peto e dal maestro della cavalleria Lucio Valerio Flacco. (Perelli, Torino 1979, edizioni UTET)

6. Livio 22, 33, 11-12: *Patribus rectius visum est dictatorem a consule dici comitiorum habendorum causa. Dictus L. Veturius Philo M. Pomponium Mathonem magistrum equitum dixit. Iis vitio creatis iussisque die quarto decimo se magistratu abdicare, ad interregnum res rediit*

Ai senatori parve più giusto che il console nominasse un dittatore per bandire i comizi. **Fu detto L. Veturio Filone che, come maestro della cavalleria, scelse M. Pomponio Matone. Tuttavia, poiché la loro elezione peccava di vizio di forma, avendo essi ricevuto l'ordine di abdicare alla magistratura entro quattordici giorni, si ritornò all'interregno"** (Ceva, Milano 1986, BUR)